Latte "speciale„ e scremato avvelena quattro persone

Non era della «Centrale»: proveniva da una delle molteplici industrie private

Una bottiglia contenente il cosiddetto latte «speciale» che viene immesso sul mercato in diretta concorrenza con il prodotto della Centrale, era stata riempita con latte avariato. Quattro persone, Italico De Luisa di 30 anni, la moglie Cesarina Aloisi di 29 la loro figlioletta Gloria di 3 anni e una sorella della Aloisi, Patrizia, di 13 anni, abitanti in via Bergamo 3, sono rimaste intossicate e giudicate guaribili in pochi giorni da un medico chiamato da alcuni vicini. La bottiglia con capsula rossa e zigrinata, proveniente dalla centrale di un gruppo privato di Anzio è stata sequestrata dagli agenti del Commissariato S. Paolo che l'hanno rimessa alla polizia scientifica per gli esami del caso. Il recipiente conteneva ancora all'incirca settanta grammi di latte. Sul fondo della bottiglia gli agenti hanno scoperto il deposito di una sostanza simile alla morchia.

I De Luisa, secondo quanto si è potuto apprendere, avevano fatto bollire il latte l'altra sera e ne avevano bevuto una tazza ciascheduno. Durante la notte erano stati colti da violenti dolori addominali. La capsula rossa che copriva la bottiglia, indica che il latte appartiene alla categoria degli «scremati» e che vengono immessi sul mercato senza le sufficienti garanzie igieniche, contrariamente a quanto avviene per il latte della Centrale.

La bottiglia era stata acquistata dal De Luisa presso la rivendita di via Corinto 50, ritenendo che contenesse il latte della Centrale di Roma. A tale proposito un comunicato della Centrale del Comune precisa che la bottiglia si presentava con caratteristiche diverse da quelle della Centrale stessa.

Da una «600» pirata

Uccisa mentre passeggia con il fidanzato

La sciagura alle porte di Monterotondo

Un «pirata della strada» ha ucciso una giovane di 17 anni, che stava passeggiando con il fidanzato a qualche centinaio di metri dall'abitato di Monterotondo. L'investitore, proiettata violentemente al suolo la ragazza, ha proseguito nella sua corsa, senza prestarle soccorso.

Il fatto è accaduto al chilometro 22,300 della Salaria. Velia Latini stava passeggiando, a braccetto con il fidanzato, il giovane Massimo Pucci, verso le 21,30 di ieri sera. I due si erano allontanati qualche centinaio di metri dall'abitato, e stavano per rientrare. Improvvisamente, una «600» piombata sulla coppia. La ragazza, che si trovava sul lato della strada, è stata colpita in pieno. Prima è finita contro il fidanzato, poi è caduta in avanti, battendo contro la parte posteriore della macchina.

Il giovane si è chinato subito sulla ragazza, l'ha soccorsa, ha fatto per sollevarla, per deporla sull'utilitaria, quando si è accorto che la vettura investitrice non c'era più, che si era data alla fuga. Ha fermato allora la prima auto di passaggio, ed ha accompagnato la ragazza all'ospedale della cittadina. Velia Latini è stata ricoverata in gravissime condizioni: nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica e di una gamba. Perdeva, molto sangue.

I sanitari l'hanno ricoverata in corsia, hanno preparato per una trasfusione di sangue e per operare d'urgenza. Ma era già troppo tardi. La giovane si è spenta qualche istante prima di entrare nel reparto chirurgico. Il fidanzato, nell'apprendere la terribile notizia, è stato colto da una crisi di pianto, tanto che i sanitari hanno ritenuto opportuno trattenerlo all'ospedale.

Sul tragico incidente i militari della «stradale» svolgeranno una rigorosa inchiesta. Disgraziatamente Massimo Pucci non è riuscito ad identificare la targa dell'auto investitrice, perchè riteneva si fosse fermata, e quando ha sollevato gli occhi dal corpo straziato della fidanzata la vettura era già lontana.

Come viviamo nella grande città

La «malaria urbana» mina la nostra salute

Scomparsi gli antichi flagelli, compaiono nuove malattie - Due esempi: l'impressionante sviluppo di Montesacro e i dati sulle malattie dei dipendenti dell'ATAC

Igienisti ed urbanisti si trovano, dinanzi al martirologio delle nostre città, nelle condizioni di chi soffre di un incubo notturno e non sa come liberarsene. Sanno come la città dovrebbe essere, per rispondere ad esigenze umane, e riescono talora ad elaborare piani coerenti e perfetti, che mai vengono realizzati. Esemplare è, per questo aspetto, l'evoluzione della *Città giardino* costruita a sette chilometri dal Campidoglio, nella ridente collina di Monte Sacro, destinata a residenza dei ceti impiegatizi e pianificata, originariamente, in base a sani criteri urbanistici ed igienici.

Secondo il progetto, 643.000 metri quadri erano previsti per villini isolati o abbinati, e per casette a schiera; 221.000 metri quadri per strade e piazze; 23.000 metri quadri per edifici pubblici, chiesa, teatro all'aperto, mercato; 5.000 metri quadri per giardini pubblici; 47.000 metri quadri per un quartiere degli sports. A quarant'anni dal progetto, il solo edificio pubblico costruito risulta essere la chiesa. Il teatro, il mercato, i giardini pubblici ed il quartiere degli sports hanno lasciato il posto ad altri villini, e questi, a loro volta, vengono sostituiti da palazzine sempre più alte e fitte, mentre il verde privato va scomparendo.

In un simile quartiere, come negli altri, l'uomo non sta più a proprio agio nel luogo stesso che ha eletto a proprio domicilio. La medesima sorte accomuna ormai l'operaio della borgata allo impiegato del quartiere intensivo: e questa sorte non risparmia neppure le classi più ricche, che tentano di fuggire dalla città e di insediarsi sempre più lontano, negli attici lontani dai rumori o nella campagna, ma che restano avvinte per mille fili alla città di tutti, non potendo sottrarsi, per le esigenze stesse della loro sopravvivenza come gruppo egemone, all'incontro ed all'urto con le forze antagoniste che esse stesse hanno contribuito a creare.

Si ripete una storia del XVIII e del XIX secolo, si verifica, anche se il quadro delle malattie è del tutto diverso, un fenomeno analogo a quello che accompagnò il sorgere delle grandi città durante la rivoluzione industriale. Allora la borghesia nascente esigeva forza-lavoro per accumulare il suo capitale, e concentrava la classe operaia nei malsani quartieri popolari, magistralmente descritti da Engels nella sua inchiesta sulla classe operaia in Inghilterra. Da tali quartieri si diffondevano frequenti epidemie di colera, di vaiolo, di peste, che si propagavano e che, pur mietendo vittime più numerose tra le classi povere, non risparmiavano neppure gli stessi ceti borghesi. Oggi i progressi della terapia ed i miglioramenti dell'igiene hanno fatto quasi scomparire questi flagelli, e le malattie prevalenti sono non più infettive, ma quelle «da usura», più complesse, più difficili e talora impossibili da rimuovere col solo ausilio della terapia. Queste malattie, come le pestilenze dei secoli scorsi, non distinguono fra Renzo Tramaglino e Don Rodrigo. La salute si conferma come un bene comune, indivisibile per una data popolazione.

Non sempre abbiamo indici efficaci, per delineare con precisione l'incidenza della «malattie da usura» tra le varie classi sociali. Per quanto riguarda i lavoratori, abbiamo analizzato un indice che può essere quasi considerato tipico, quello delle assenze dal lavoro per malattia in una categoria che, più di ogni altra, è immersa e travolta, per robbligo di mestiere, nel vortice della città: gli addetti ai trasporti pubblici.

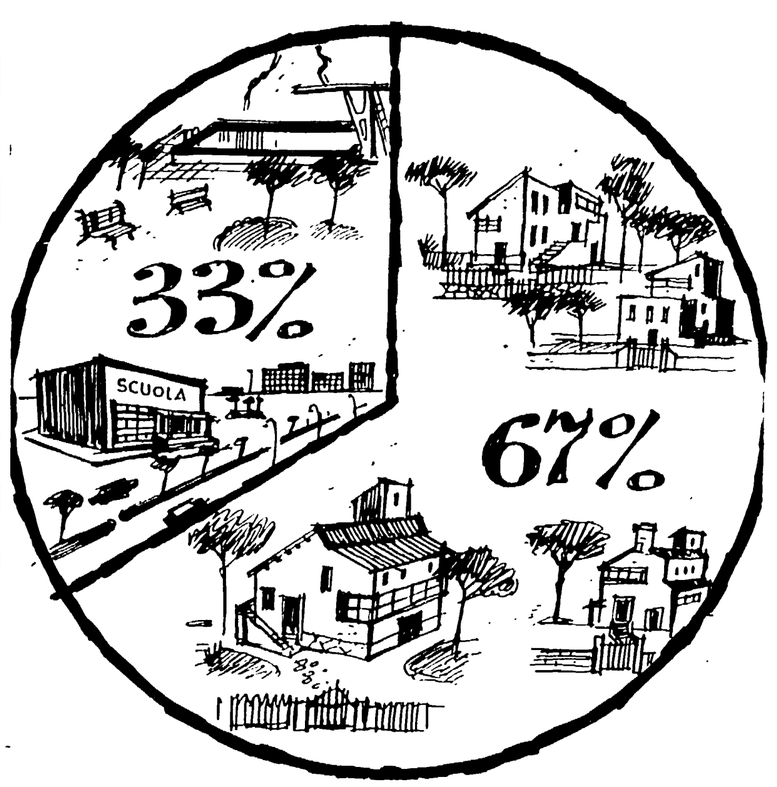
Sulla base dei dati forniti dalla Cassa Soccorso dell'ATAC abbiamo analizzato, per il quinquennio 1956-1960, circa novantamila casi di assenza per malattia nei tre gruppi del personale: *impiegati*, addetti a diversi lavori di ufficio, con condizioni di vita abbastanza simili a quelle degli impiegati statali o parastatali; *operai*, addetti ai lavori di manutenzione, riparazione, sorveglianza; *personale di movimento*, cioè conducenti, fattorini e controllori, viaggianti per l'intero orario di lavoro nel traffico intenso della acittà. I dati sono stati studiati con la preziosa collaborazione di tre giovani della Facoltà di Medicina: Carlo Castaldi, Adolfo Pellegrinotti e Pino Vetrone.

E' risultato che i casi di malattia variano notevolmente nei tre gruppi del personale. Prendendo come idice base = 100 il numero dei casi annuali fra gli impiegati, cioè nella categoria meno colpita, si ha per gli operai un indice = 170, e per il personale viaggiante un indice = 245, cioè tre volte e mezzo superiore. Tra le malattie più importanti, un solo gruppo incide maggiormente sugli impiegati, ed è quello di alcune malattiee del cuore derivanti da lesioni vascolari (malattie delle coronarie, miocardiosclerosi, infarto cardiaco, angina pectoris), e dipendenti spesso da abitudini sedentarie di vita. Per quasi tutte le altre malattie invece il rapporto si capovolge.

Per malattie del sistema nervoso centrale (escluse le lesioni vascolari) si sono dovuti assentare dal lavoro il 4% degli impiegati, il 13% degli operai ed il 21%, oltre uno su cinque, del personale viaggiante. Per le malattie del sistema neurovegetativo l'indice si raddoppia passando dagli impiegati (1%) agli operai (2%), e si quadruplica nel personale viaggiante (4,4%). Rilevantissime sono le differenze nell'incidenza dell'ulcera gastrica, duodenale e digiunale (3% impiegati, 8% operai, 14% personale viaggiante), e delle gastriti, gastroenteriti e coliti croniche (4% impiegati, 7% operai, 27% personale viaggiante). Le stesse differenze si registrano per molte altre malattie, come per esempio le affezioni dell'apparato respiratorio, il reumatismo articolare acuto, le artrosi, l'influenza. Ci siamo limitati a ricordare tuttavia alcune cifre, quelle dalle quali risulta più evidente e drammatico, il peso di un ritmo logorante di lavoro, di orari eccessivi appesantiti dagli straordinari, di un'alimentazione forse sufficientee per quantità, ma irregolare e talora nociva, di un frenetico passare nel traffico urbano.

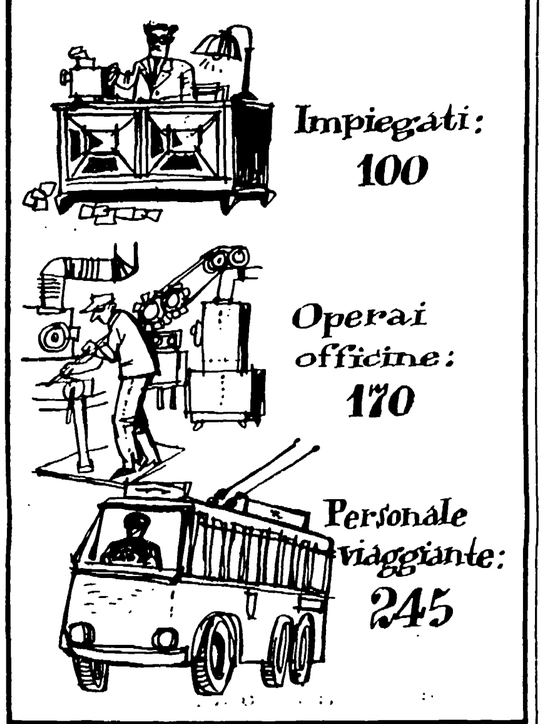
Abbiamo ricordato soltanto una categoria, peraltro tipica: gli autofilotranvieri. Allo stesso modo, altri indici della «malaria urbana», della prospettiva che minaccia chiunque viva nel tessuto di una metropoli, potrebbero essere esposti attraverso altri metodi, com eper esempio: un attento raffronto tra la morbosità di gruppi urbani e rurali di uguale reddito; uno studio delle conseguenze psicofisiologiche della «città ostile» sulla crescita dell'infanzia; un'analisi della patologia da rumori e da inquinamenti atmosferici; un approfondimento delle conseguenze del contrasto fra uno sviluppo economico che attrae la donna al lavoro, ed il prezzo che la donna stessa, e la famiglia tutta, pagano per la mancanza di attrezzature sociali, di asili nido, di scuole materne, di servizi collettivi.

GIOVANNI BERLINGUER



Secondo il progetto, l'area della «città giardino» di Montesacro avrebbe dovuto essere suddivisa come mostra il grafico. Il 67 per cento a villini, il 33 per cento ai servizi pubblici, parchi e strade. La realtà è ben diversa. Le case — non più villini ma robuste palazzine — sono state costruite anche sulle zone vincolate per il quartiere dello sport, per i giardini, il teatro e i mercati

Una foto aerea abbastanza recente di Montesacro. Sulla vecchia maglia prevista per i villini, sono sorti edifici di sei piani. Le varianti al progetto originario hanno sempre ridotto le aree destinate ai servizi pubblici aumentando la densità del quartiere. Della vecchia «città giardino» è rimasto solo un ricordo



Le «malattie da usura» fra i dipendenti dell'ATAC: i casi di malattia variano notevolmente nei tre gruppi del personale. Prendendo come base 100 il numero dei casi annuali fra gli impiegati, si ha per gli operai un indice di 170 e per il personale viaggiante 245, cioè tre volte e mezzo superiore

Dalle ore 12 fermi i pullman Zeppieri

Chiusa la vertenza all'ACEA: ridotto l'orario di lavoro, aumentata l'indennità di residenza

Oggi, dalle ore 12 in poi, i lavoratori di Zeppieri entreranno in sciopero, il terzo nel giro di pochi giorni. Lo hanno deciso i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL vista la intransigenza del titolare della Società nei confronti della vertenza che si trascina ormai da alcuni mesi.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre deciso di informare le autorità competenti che, qualora Zeppieri persistesse nell'immettere, durante gli scioperi, personale estraneo all'azienda, esse si vedrebbero costrette a mettere in atto tutte quelle forme di lotta sindacale che riterranno più opportune per respingere questi atti anticostituzionali.

L'accordo all'ACEA

La lunga agitazione dei lavoratori dell'ACEA si è praticamente conclusa ieri con un importante successo. I sindacati hanno infatti firmato l'ultimo accordo (concludendo le lunghe trattative) e in base al quale l'orario degli operai viene ridotto a 42 ore e mezza alla settimana, a parità di salario; anche per gli autisti è stato regolamentato l'orario di lavoro con gli stessi benefici degli operai: l'accordo, inoltre, prevede un aumento di 5000 lire mensili della indennità di residenza che verrà conglobata con quella della mancata attrezzatura mensa ed entrambe le indennità diverranno parte integrante della retribuzione con ulteriori benefici economici per tutti i lavoratori. Tale aumento decorrerà dal 1 marzo.

A mezzanotte lo sciopero dei ferrovieri

Come già è stato preannunciato da tutte le organizzazioni sindacali provinciali dei ferrovieri, a partire dalla mezzanotte di oggi, avrà inizio lo sciopero del personale di macchina e viaggiante, della durata di 20 minuti, in un arco di 48 ore; e di 2 ore a turno per gli addetti alle tradotte e manovre.

Domani sciopero del latte

Domani la battaglia per la municipalizzazione dell'intiero settore del latte riprende con una giornata di sciopero di tutti i contadini produttori, dei lavoratori della Centrale del Latte e, del Consorzio Laziale. Mentre i contadini si asterranno dal consegnare il latte, gli operai dei due stabilimenti incrocieranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria della CGIL, CISL, UIL, CISNAL e dall'Alleanza contadina.

Il Consorzio laziale, infatti, ha inviato una circolare a tutti i produttori con la quale annuncia che si propone — dal primo aprile — di pagare il latte ai contadini soltanto con acconti, poichè al prezzo attuale «ci rimette». Sono noti a tutti, invece, i profitti che il Consorzio realizza sia a danno della Centrale che dei produttori. Nello stesso tempo, la Coltivatori diretti il cui presidente provinciale è l'ex assessore Tibacchi, e l'Unione agricoltori si preparano a sostituire il Consorzio, sempre alla data del 1. aprile, e per almeno cinque anni. A tale scopo hanno già costituito un altro consorzio e si appresterebbero a rilevare quello in funzione. In sostanza si vuole bruciare le tappe per arrivare al fatto compiuto e rinviare, di conseguenza, di altri 5 anni la totale municipalizzazione del delicato servizio del latte, e ciò a danno dei lavoratori, dei produttori e dei consumatori.

I sindacati che hanno proclamato lo sciopero di domani, intendono invece salvaguardare la possibile municipalizzazione del servizio di trasporto e consegna del latte alla Centrale.

I tranvieri chiedono le elezioni a maggio

Un vasto movimento si va sviluppando fra i lavoratori per chiedere le elezioni amministrative entro maggio. Nei luoghi di lavoro si stanno svolgendo assemblee, vengono votati ordini del giorno, formate delegazioni con l'incarico di recarsi presso le autorità.

Particolarmente ampio e vivace il movimento nelle aziende di carattere pubblico. Oltre alla presa di posizione di tutti i sindacati del settore del latte, va segnalata l'iniziativa dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER che ieri hanno inviato una folta delegazione presso il ministero degli Interni.

I lavoratori sono stati ricevuti da un funzionario che ha ascoltato le loro istanze impegnandosi di riferirle al ministro. I lavoratori delle due aziende di trasporto hanno fatto presente come la gestione commissariale al Comune di Roma abbia impedito finora che i gross problemi della città venissero seriamente affrontati e tra questi, il grave problema dei pubblici trasporti.

Un bimbo di tre anni

Vaga da solo per la città

Sei ore di ansia Ha rischiato la vita

Un bambino di tre anni, uscito di casa eludendo per un attimo la sorveglianza della madre, ha vagato per oltre sei ore per la città, senza che nessuno si sorprendesse di vederlo solo, e alla fine ha rischiato di essere travolto da un'auto. Il protagonista della vicenda si chiama Daniele Bianchi ed abita con i genitori e la sorella Marina, più grande di lui, in piazza dei Consoli 41, a Cinecittà.

Nel frattempo, la signora Bianchi, che aveva passato ore di tremenda angoscia, aveva già avvertito della scomparsa la stazione dei carabinieri: così è stata subito avvertita. Alcuni minuti dopo ha potuto abbracciare, con le lacrime agli occhi, l'intraprendente figlioletto.

Un vecchio a Primavalle

Scrive: "carcerateli tutti„ e si impicca ad una quercia

Un vecchio agricoltore si è impiccato ieri ad una quercia della tenuta ex-Gandino, presso il Pio Istituto di Santo Spirito. Il cadavere è stato rinvenuto verso le 14 da una bracciante, che è fuggita urlando ed invocando aiuto. Alcuni attimi, dopo è giunta sul posto la polizia: il suicida aveva al collo un cartello con su scritto «*Carcerateli tutti*». Si riferiva probabilmente a quelli cui aveva prestato tempo addietro ben un milione e che non glielo avevano più restituito.

Il disagio economico ha infatti portato Dante Ugolini, di 73 anni, nativo di Ronciglione ma abitante a Roma in piazza Paolo Emilio Castagnola 2, a frequenti liti in famiglia, a bruschi cambiamenti d'umore, e da questi, forse il suicidio, anche se non sono ancora chiare le cause immediate che lo hanno spinto all'estremo gesto. Infatti, si sa soltanto che litigava ormai sempre più sovente con i suoi.

Ieri mattina, dunque, Dante Ugolini è uscito di casa, come faceva di solito. Ha camminato un po' a lungo, deciso ad uccidersi, ha cercato del cartone, una fune, ella ed una corda. Sul cartone ha incominciato a scarabocchiare, ha tracciato le parole di cui abbiamo già detto «*Carcerateli tutti*». Ha infilato la funicella nei due buchi praticati all'improvvisato cartello e se l'è messa davanti, sul petto.

Poi ha cercato l'albero. Non lontano da casa, via Castagnola e presso Santa Maria della Pietà s'ergono le querce che costeggiano l'ex tenuta Gandino. Ha cercato un ramo robusto, con freddezza ha assicurato il cappio.

Quando è stato sicuro, era cadavere già da qualche ora.

Il Partito

Convocazioni

Comunali: domani alle ore 18, nella sala di piazza Lovatelli, assemblea dei comunisti delle cellule del Comune sul tema: «La lotta dei lavoratori comunali per una svolta a sinistra». (Parteciperà Fernando Di Giulio, vice segretario della Federazione)

Ostiense: domani alle ore 18, riunione dell'attivo della cellula dell'ACEA (Maddalena Accorinti)

Tesi regionali

Le Sezioni della città sono pregate di inviare un compagno in Federazione, per ritirare le Tesi della Conferenza regionale.

Organizzazione di estrema destra al centro del traffico-squillo ?

Settanta ragazze romane convocate negli uffici di via Palestro

Dirigenti romani di un pseudo sindacato di estrema destra sono al centro dello scandalo delle «domestiche-squillo»? Il sindacatlista della Cisnal Carlo Tozzi, arrestato quale organizzatore della «tratta delle squillo» aveva dei legami nella capitale? A chi inviava i suoi telegrammi misteriosi per ingaggiare le ragazze da offrire ai clienti danarosi durante i convegni particolari nelle maggiori città della Toscana?

Gli interrogativi non hanno ancora una risposta. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, però, stanno svolgendo febbrili indagini proprio fra coloro che, nella capitale, dirigono e speculano sulla «tratta delle domestiche». Altre ricerche vengono svolte nell'ambiente dei generici di Cinecittà. Attorno all'operazione, tuttavia, è mantenuto un misterioso riserbo. «Stiamo lavorando — si limitano a dire in via Palestro — ma non possiamo anticipare conclusioni».

Si è tuttavia saputo che almeno settanta ragazze romane, quasi tutte domestiche e in maggioranza organizzate dal pseudo sindacato di estrema destra, sarebbero state invitate negli uffici di via Palestro. Numerose sono state anche interrogate su circostanze particolari e utili elementi per le indagini sarebbero già nelle mani dei carabinieri. Molte di esse sarebbero minorenni e non avrebbero negato i loro legami con il pseudo sindacato. Nessuna responsabilità specifica, però, sembra essere emersa a loro carico.

Più grave, invece, sarebbe la posizione di altre cinque persone che i carabinieri hanno martellato di domande e, alla fine, hanno invitato a rimanere a disposizione degli investigatori. I verbali di interrogatori, intanto, sono stati inviati ai carabinieri di Firenze che hanno scoperto l'illecito traffico e dirigono le indagini.

Gli investigatori di Borgo Ognissanti, hanno invitato i loro colleghi romani a compiere altri accertamenti particolarmente nell'ambiente di Cinecittà dove il Tozz aveva molti conoscenti misteriosi: che conducono una vita brillante quanto dissoluta. Nemmeno queste notizie, tuttavia, sono state confermate. Si è appreso, infine, da Firenze che ieri i carabinieri hanno eseguito un altro arresto si tratta della signora ungherese Elisabetta Czemmel, 44 anni, proprietaria di una pensione.

Rosi, Miccichè, Pontecorvo e Del Frà alla manifestazione

Operai della «Fiorentini» e registi chiedono l'abolizione della censura

La presidenza dell'assemblea. Da destra verso sinistra: Del Frà, Miccichè, Rosi, Pontecorvo, il rappresentante della «Fiorentini» e quello delle maestranze di Cinecittà

Francesco Rosi, il regista di Salvatore Giuliano», Lino Micciché e Lino Del Frà, autori di «Allarmi siam fascisti» e Gillo Pontecorvo, regista di «Kapò» si sono incontrati con gli operai della «Fiorentini» per discutere della censura. Dopo l'appello delle maestranze di Cinecittà, affinchè i lavoratori delle fabbriche romane prendessero posizione unitaria a favore della libertà dell'espressione culturale, è tutto un susseguirsi di iniziative, di incontri, di mostre, di dibattiti. A nome delle maestranze della fabbrica, il compagno Pagano ha sottolineato come la classe operaia, nella sua battaglia per una profonda trasformazione democratica e socialista delle strutture del nostro paese, non può dimenticare la lotta per la cultura, per una cultura che non sia motivo di evasione, ma che ci metta di fronte ai problemi della vita quotidiana, e ci affronti con spregiudicatezza e coraggio. Dopo due brevi relazioni di Rosi e Del Frà sono intervenuti, con domande ed osservazioni, gli operai.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi martedì 6 marzo** (65-300) Onomastico: Coletta. Il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 18,15. Luna nuova oggi.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati ieri: maschi 88, femmine 87. Morti: maschi 34, femmine 47, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni trascritti: 30.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri, minima 15, massima 17

L'8 marzo corteo di donne in Parlamento

Le donne romane hanno chiesto un colloquio con Fanfani per il pomeriggio del 8 marzo, in Parlamento, dove si recheranno in corteo dopo essersi riunite alle 16 in piazza Esedra.

La presidenza dell'UDI provinciale ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio pregandolo di voler ricevere una delegazione — in occasione della giornata internazionale della donna — la quale sottoporrà alla sua attenzione alcune indilazionabili rivendicazioni femminili.

In un suo comunicato, l'UDI provinciale, accogliendo con soddisfazione l'annuncio dato da Fanfani di voler affrontare il problema dei licenziamenti per matrimonio, fa presente che questa è una delle rivendicazioni avanzate dalle associazioni femminili che hanno avuto i più ampi consensi dell'opinione pubblica. Fra l'altro, a Roma, sono state raccolte oltre mille firme, in calce ad una petizione, tra le lavoratrici bancarie